

ORDINE DEL GIORNO n. 521

Il Consiglio regionale

considerato che

- i magistrati palermitani impegnati nel Processo sulla Trattativa Stato-Mafia (Vittorio Teresi, Roberto Tartaglia, Francesco Del Bene e Antonino Di Matteo) ed il Procuratore Generale della Corte di Appello di Palermo, Roberto Scarpinato hanno subito una lunga serie di anonime intimidazioni;
- si è registrato un grave ordine di morte indirizzato al Pubblico Ministero Antonio Di Matteo, intercettato a Salvatore Riina, durante l'ora d'aria col boss della SCU Alberto Lorusso, nonché ergastolano detenuto a regime 4l bis, e tutt'oggi da più parti considerato capo di "cosa nostra";
- Intercettazione del 26 ottobre 2013:
 - "Questo pubblico ministero di questo processo, che mi sta facendo uscire pazzo, come non ti verrei ad ammazzare a te, come non te la farei venire a pescare, a prendere tonni. Ti farei diventare il primo tonno, il tonno buono. Ancora ci insisti? Minchia.... perché me lo sono tolto il vizio? Me lo toglierei il vizio? Inizierei domani mattina";
 - "Organizziamola questa cosa (mi mando con la mano il gesto di fare presto),facciamola grossa e non ne parliamo più. Si devono preoccupare, nonostante questo mucchio di persone: il botto viene ancora più bello... più grosso. Mi guarda Di Matteo, con gli occhi puntati, ma a me non mi intimorisce";
- Intercettazione del 14 novembre 2013:
 - "Questo Di Matteo non ce lo possiamo dimenticare. Corleone non dimentica";
 - "Tanto sempre al processo deve venire". In risposta alla richiesta del mafioso pugliese sulle modalità di eliminazione del pm Di Matteo se scortato in località riservata;
- Intercettazione del 16 novembre 2013:
 - "Io dissi che lo faccio finire peggio del giudice Falcone";
 - "Qua c'è di fare tremare i muri. E allora organizziamola questa cosa. Facciamola grossa e non ne parliamo più";
 - "Perché questo Di Matteo non se ne va, ci hanno chiesto di rinforzare, gli hanno rinforzato la scorta. E allora se fosse possibile ad ucciderlo, un'esecuzione come eravamo a quel tempo a Palermo";

- Sono state raccolte preoccupanti testimonianze di alcuni bambini di un circolo tennis di Palermo saltuariamente frequentato da Nino Di Matteo, relative a misteriosi uomini armati con fucili di precisione, presenti all'ingresso secondario del TC2;
- Si è registrato un incredibile ritardo alla disposizione del "bomb jammer", congegno elettronico capace di neutralizzare le frequenze dei telecomandi a distanza e impedire stragi come quelle avvenute nel '92 a Capaci e via D'Amelio. Strumento solo da poco attivo, nonostante le assicurazioni del Ministro dell'interno Angelino Alfano che nel dicembre 2013, rispondendo ad una domanda del vice direttore di Antimafia Duemila Lorenzo Baldo, affermava "Il bomb jammer per Di Matteo? E' già stato messo a disposizione". Durante l'audizione svoltasi di fronte alla Commissione Antimafia il 16 dicembre 2013, inoltre, il Ministro aggiungeva: "Riguardo al mezzo elettronico cui faceva riferimento l'onorevole Sarti (il bomb-jammer) noi l'abbiamo già reso disponibile, salvo un'accurata verifica tecnica. Essendo dotato di una forte potenza elettromagnetica, può produrre effetti collaterali molto significativi alla salute e, quindi, è assolutamente da studiare. Secondo le informazioni in mio possesso in un ristrettissimo lasso di tempo saremo in grado di fornire una risposta. Questa è un'apparecchiatura certamente utilizzata nei teatri di guerra, dove le zone frequentemente desertiche consentono di limitare al minimo i danni degli effetti collaterali. E' altrettanto certo che un uso di questi dispositivi è stato già fatto anche in zone civili, ma il tema che si pone in riferimento alla protezione dei magistrati è che questo diventa un uso continuativo e durevole, non per un'azione, ma durevole e permanente. E' questo lo studio che si sta effettuando e che credo si concluderà presto. Non posso dire l'ora o il giorno, ma mi sento di dire che si concluderà in un ristrettissimo lasso di tempo, certamente nei prossimi giorni";
- il collaboratore di giustizia ed ex boss dell'acquasanta Vita Galatolo ha rilasciato dichiarazioni riguardo una serie di piani finalizzati all'uccisione del PM Antonino Di Matteo e ordinati dal reggente di "cosa nostra" Matteo Messina Denaro che testualmente scrive, "perché mi hanno detto che si è spinto troppo oltre"; Lo stesso, afferma di aver personalmente impegnato la quota di 360 mila euro per il suo detto piano di morte e specifica un carico di 200 kg di tritolo presenti nel territorio palermitano, acquistati dalla 'ndrangheta e destinati all'assassinio del pubblico ministero;
- le testimonianze sono avvalorate e confermate dai recenti collaboratori di giustizia Antonino Zarcone, Carmelo D'Amico e proprio in questi giorni anche dall'ex boss di Borgo Vecchio Francesco Chiarello. Quest'ultimo, afferma di esserne giunto a conoscenza attraverso il figlio del boss dell'Acquasanta Vincenzo Graziano, secondo Vito Galatolo, l'uomo incaricato alla custodia dell'esplosivo;
- la candidatura del PM Di Matteo alla Procura Nazionale Antimafia é stata sorprendentemente bocciata, nonostante gli alti requisiti posseduti, con similitudini a quanto accaduto negli anni '90 con Falcone e Borsellino. Il tutto, nonostante il PM condannato a morte si ritrovi anche escluso da nuove indagini sul crimine organizzato, in quanto non più membro Dda;
- le istituzioni in primo luogo e tutta la società civile devono fare cerchio attorno la figura di un uomo che serve lo Stato con reale spirito di servizio mettendo a repentaglio la sua stessa vita per affermare i principi di giustizia e legalità. Valori alla base della convivenza civile e democratica;

- la città metropolitana di Torino e altre istituzioni hanno conferito la cittadinanza onoraria a Di Matteo;
- secondo Giovanni Falcone "La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni";
- il movimento delle Agende Rosse, presieduto ai vertici nazionali dall'autorevole Salvatore Borsellino, fratello del magistrato assassinato con gli uomini della sua scorta il 19 luglio 1992 nella strage di via D'Amelio, ha formulato le seguenti proposte:
 - affissione di uno striscione attinente al tema in oggetto, sui balconi delle sedi della Regione (nobile sarebbe se i costi grafici fossero detratti dai compensi dei singoli consiglieri come già avvenuto in alcuni Comuni);
 - l'invio di una missiva istituzionale per conto della Regione Piemonte, come espressione di solidarietà, diretta alla Procura della Repubblica del tribunale di Palermo e all'attenzione del Dott. Di Matteo.
 - la massima diffusione mediatica affinché si alzino i riflettori di allerta a tutela di uomini che servono coraggiosamente lo Stato

impegna la Giunta Regionale

- all'invio di una missiva istituzionale per conto della Regione Piemonte, come espressione di solidarietà, diretta alla Procura della Repubblica del tribunale di Palermo e all'attenzione del Dott. Di Matteo;
- la massima diffusione mediatica affinché si alzino i riflettori di allerta a tutela di uomini che servono coraggiosamente lo Stato;
- a garantire la partecipazione istituzionale della Regione Piemonte alla manifestazione nazionale di solidarietà al pm Antonino Di Matteo in programma a Roma il 14 novembre 2015.

---==oOo==---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare dell'11 novembre 2015